



LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>15</i>
2. La comunità pakistana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori pakistani.....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	20
2.3 L'imprenditoria	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	23
Nota Metodologica	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

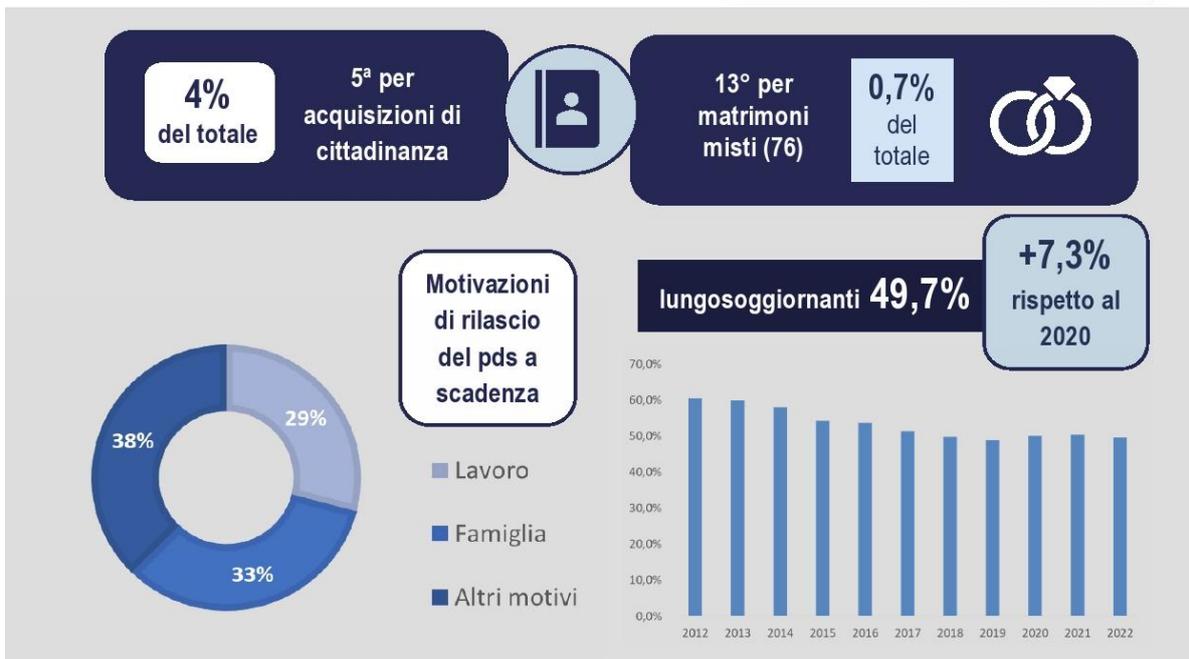
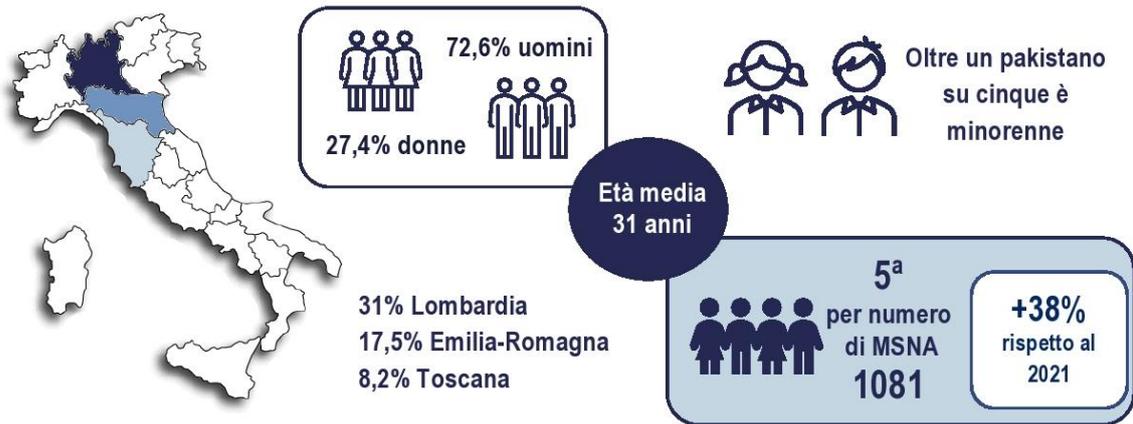
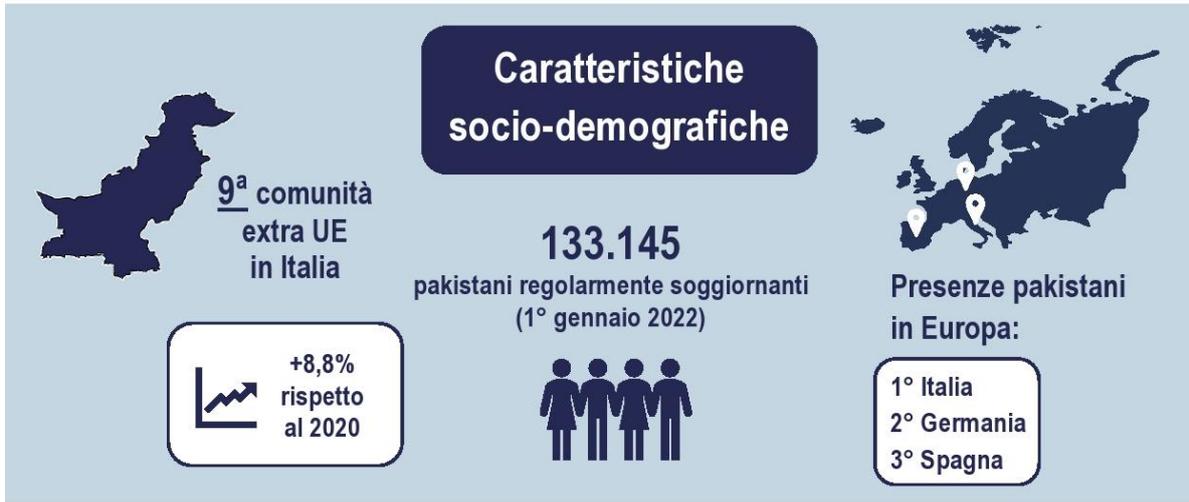
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

La comunità pakistana in Italia ha conosciuto una crescita esponenziale nell'ultima decade, con un salto dalle 90mila presenze del 2012 alle 122mila nel 2021.

A spingere milioni di pakistani a lasciare il loro Paese è stata una pluralità di condizioni di carattere economico e politico, che ha prodotto i primi flussi migratori in uscita - soprattutto verso i Paesi del Golfo Persico, in carenza cronica di manodopera – e il successivo arrivo delle rimesse, con considerevoli effetti sulla crescita del Paese. Basti pensare che questa ricchezza prodotta all'estero costituisce oggi il 10% circa del PIL del Pakistan¹. I dati a disposizione mostrano come la comunità pakistana sia caratterizzata da un'alta incidenza di richiedenti asilo, un'evidenza che verrà analizzata più avanti nel rapporto.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità. Nel caso specifico della comunità pakistana, come verrà analizzato nel corso del rapporto, gli indicatori mostrano una collettività con un grado di integrazione non ancora maturo, nonostante innegabili segnali di avanzamento.

I pakistani regolarmente soggiornanti² in Italia sono **133.145** al 1° gennaio 2022, dato che colloca la comunità in nona posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. I cittadini pakistani rappresentano il 3,7% del complesso della popolazione non comunitaria, con un aumento delle presenze dell'8,8% rispetto al 2020.

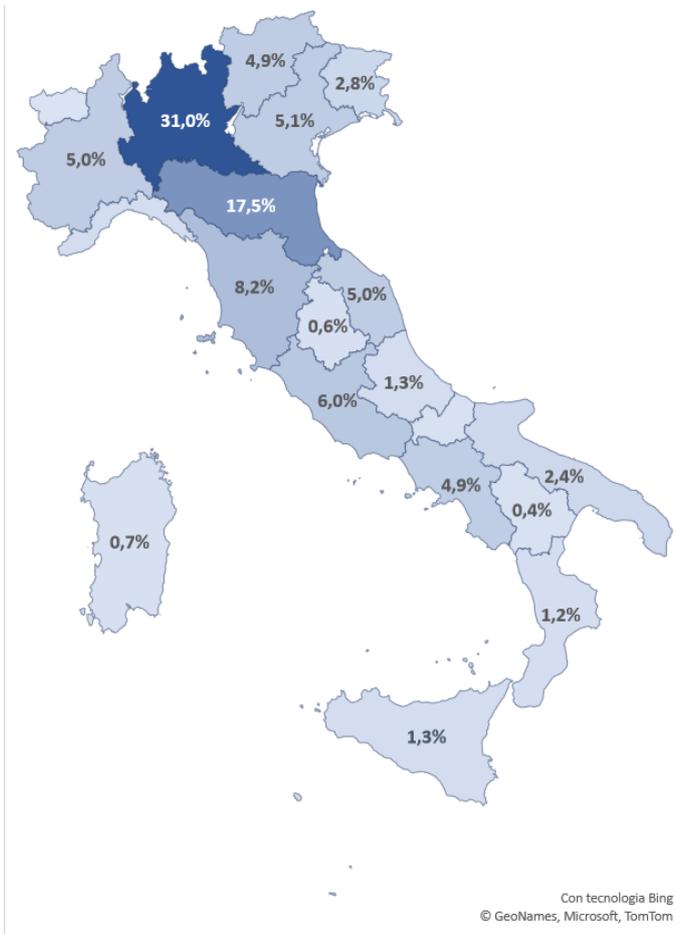
La comunità pakistana d'Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguita da quella tedesca e quella spagnola³.

¹ Moroni P., De Gregorio O. (2021), *I flussi migratori di bangladesi e pakistani verso l'Italia: un approfondimento a partire dall'esperienza in Minplus*.

² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³ I cittadini pakistani residenti in Germania risultano 69.275, in Spagna 64.026 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione pakistana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità pakistana in Italia mostra una distribuzione per classi di età più equilibrata rispetto alla popolazione italiana e decisamente più giovane.

In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)⁶, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

Il 67,7% dei cittadini pakistani in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia, prima regione per presenze pakistane, che ne accoglie il 31% (contro il 26% circa della popolazione non comunitaria complessivamente considerata). Seconda regione per presenze della comunità è l'Emilia-Romagna con il 17,5% delle presenze pakistane, regione dove invece risiede solo l'11,3% della popolazione extra UE complessiva⁴.

Risiede nel Centro Italia il 20% circa della comunità con una concentrazione in Toscana (8,2%), terza regione per presenze pakistane. Da segnalare inoltre la presenza nel Lazio (6% della comunità) e nelle Marche (5%).

Benché risieda nel Meridione solo il 12,6% della comunità, spicca il dato della Campania, che accoglie poco meno del 5% dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia.

La comunità pakistana fa rilevare l'incidenza femminile più bassa tra le principali collettività extra UE: il 27,4%, percentuale che delinea una comunità declinata decisamente al maschile. La comunità presenta quindi un grado di squilibrio di genere del 45,1%⁵, che la colloca in seconda posizione – tra le collettività analizzate – per questo indicatore dopo la comunità ucraina, dove lo sbilanciamento è a favore delle donne.



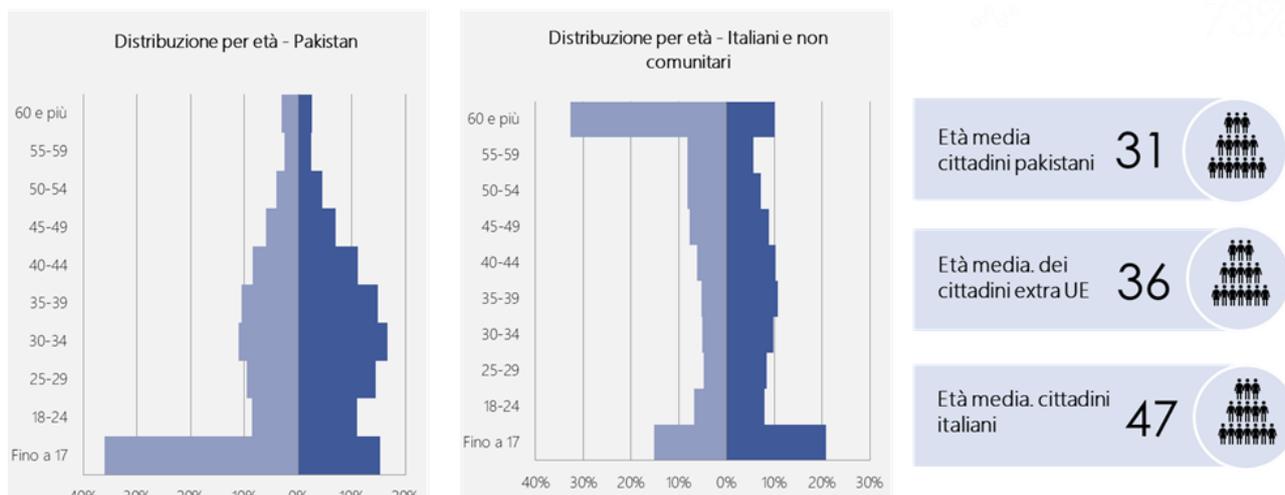
⁴ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

⁵ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

⁶ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mln%20nel%202020.70>.

La popolazione pakistana in Italia si caratterizza per un'incisiva prevalenza di giovani: il 44,5% della comunità ha meno di 30 anni (contro il 37,3% rilevato sul complesso dei non comunitari). In linea con la media della popolazione non comunitaria la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 21%, a fronte del 20,9% per la popolazione extra UE.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Da sottolineare soprattutto l'incidenza dei minori nella componente femminile della comunità, nonostante la complessiva scarsità di donne: il 36% circa delle pakistane regolarmente soggiornanti in Italia ha meno di 17 anni. Più in generale, oltre la metà delle donne della comunità (54,2%) ha meno di 30 anni: si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, al basso livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità, formata prevalentemente da lavoratori uomini e in cui scarseggiano i nuclei familiari, al netto però di un livello di natalità superiore alla media. I quasi 28mila minori pakistani rappresentano il 3,8% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

Decisamente inferiore rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 60: 2,7% contro il 10,2%. Questo dato può essere letto come un segnale di un grado di stabilizzazione sul territorio ancora lontano dalla maturità: la comunità pakistana in Italia non ha infatti molta anzianità migratoria, essendosi formata soprattutto sulla spinta di una recente necessità di manodopera in cui sono gli uomini in età da lavoro ad aver fatto da apripista. Come già visto, i nuclei familiari sono pochi e sono perlopiù formati da donne e minori ricongiunti ai propri familiari arrivati inizialmente soli.⁷

La presenza di minori non accompagnati⁸ fa rilevare una crescita rispetto all'anno precedente (+38%). Il 31 dicembre 2022 il Pakistan, con 1.081 minori, risulta la quinta nazione di

MSNA
Il Pakistan è la quinta nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia
1.081

⁷ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia⁹. Si tratta nella maggioranza dei casi di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 71% dei MSNA pakistani ha 17 anni).

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia (-6,3%), la comunità fa rilevare un calo delle nascite del 13% circa: da 2.480 del 2020 a 2.151 del 2021¹⁰. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 27mila (il 4% circa del totale) di cittadinanza pakistana. **Il tasso di natalità (16‰) della comunità resta comunque più elevato rispetto al complesso della popolazione non comunitaria e alla popolazione autoctona (rispettivamente 12,3‰ e 6,4‰), concorrendo a spiegare anche la buona quota di minori nonostante la scarsità di famiglie.**

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano un livello di stabilizzazione della comunità sul territorio ancora poco maturo: la bassa quota di lungosoggiornanti nella comunità è parzialmente compensata dai numerosi ingressi e permessi legati a motivi familiari, che indicano la crescente presenza di nuclei familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini pakistani sono 14.759, con una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente: +86,2%, una crescita importante seppure inferiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2¹¹, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹² che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. I permessi di soggiorno rilasciati a cittadini pakistani nel 2021 coprono una quota pari al 6,1% del totale.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Pakistan		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	17,5%	234,8%	5,1%
Famiglia	32,4%	63,6%	3,9%
Studio	5,7%	175,2%	4,8%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	41,3%	65,4%	19,7%
Residenza elettiva, religione, salute	3,1%	91,6%	2,4%
Totale=100%	14.759	86,2%	6,1%

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nella netta maggioranza dei casi i cittadini pakistani entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari (41% circa), con un aumento di poco più del 65% rispetto all'anno precedente: la prevalenza di questa motivazione caratterizza la collettività pakistana – prima, tra quelle analizzate, per incidenza di ingressi per questa ragione - e la inserisce nel gruppo delle comunità di recente arrivo, per cui l'ingresso per lavoro e per ragioni familiari è meno frequente. Nel 2021, quasi un nuovo permesso per Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari su cinque (il 19,7%) è stato rilasciato a un cittadino pakistano. Gli ingressi per motivi familiari sono comunque la seconda motivazione di ingresso con

⁹ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

¹⁰ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

¹¹ Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni.

¹² Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

un'incidenza del 32,4%, con una crescita più contenuta rispetto all'ingresso per richiesta o detenzione di una forma di protezione (+63,6%). Il 69% circa dei 4.784 pakistani entrati in Italia nel 2021 per motivi familiari erano minori. I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero¹³. Il lavoro, infine, riguarda il 17,5% degli ingressi complessivi, con una crescita del 234,8% rispetto al 2020: nel corso del 2020 solo 778 cittadini pakistani avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 2.585. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale, per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari, infatti, a +394,5% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Lungosoggiornanti in aumento del 7,3% nel 2021

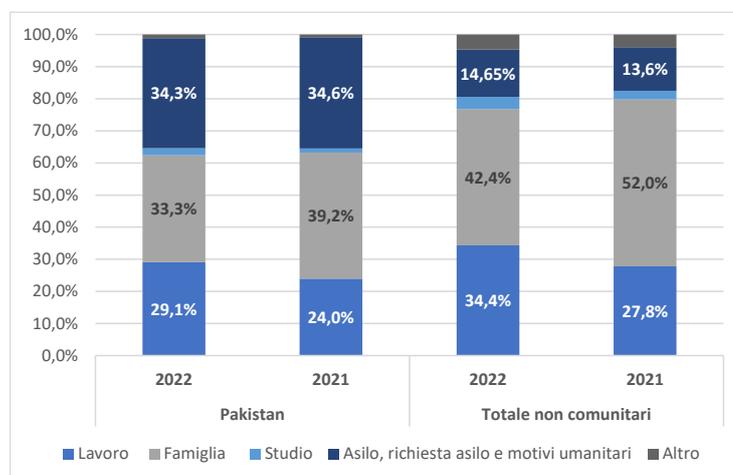
49,7%

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹⁴, conferma un grado di stabilizzazione della comunità ancora lontano dalla piena maturità: **la quota di lungosoggiornanti¹⁵ al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 49,7%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di 16 punti percentuali.

In linea con quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale i lungosoggiornanti sono aumentati del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità pakistana si registra una crescita, seppur leggermente più contenuta (+7,3%).

A ulteriore conferma dell'ancora precaria presenza pakistana sul territorio, i motivi familiari rappresentano solo la seconda motivazione di soggiorno in Italia (33,3%), con un'incidenza inferiore di oltre 9 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono la motivazione prevalente). La collettività pakistana è, tra le principali non comunitarie, la terzultima per quota di titoli a scadenza legati a motivi familiari (dopo Nigeria e Cina), e la seconda collettività – dopo la nigeriana – per titoli a scadenza rilasciati per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari (34,3%), che, in linea con quanto già visto per gli ingressi nel 2021, rappresenta la principale motivazione di soggiorno. Il lavoro rappresenta, infine, la terza motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 29% circa sui titoli soggetti a scadenza, con una crescita del 33,8% rispetto all'anno precedente. I dati sui permessi a scadenza fotografano quindi la situazione della comunità pakistana, relativamente giovane in termini di presenza sul territorio italiano e

Grafico 1 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

¹³ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹⁴ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

ancora lungi dal trovare la stabilità delle comunità con maggiore anzianità migratoria. Queste ultime, infatti, dopo essere state inizialmente formate soprattutto da uomini soli – o donne sole, nel caso di alcune collettività come l'ucraina e la filippina – attraverso i ricongiungimenti sono riuscite a stabilizzarsi sul territorio e a radicarsi nella società italiana, un processo che la comunità pakistana sta iniziando in questi anni.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come si è iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel Paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

Il livello di radicamento poco avanzato della comunità pakistana nel tessuto sociale italiano è reso evidente anche dallo scarso coinvolgimento nei matrimoni misti: nel 2020¹⁶ sono stati **76 i matrimoni tra cittadini pakistani e italiani**, pari al 73% circa dei 104 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità pakistana. Solo 3 riguardano un marito italiano e una moglie pakistana, 73 uno sposo pakistano e una sposa italiana.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-28,3%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁷, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale risultano molto coinvolte in questo ambito; nel caso della **comunità in esame**, su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di origine pakistana sono stati 4.410, pari al 4% del totale.

Acquisizioni di cittadinanza



Nel caso dei neocittadini di origine pakistana, le acquisizioni di cittadinanza del 2021 sono legate prevalentemente alla trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (59%); segue come motivazione la naturalizzazione (35,2%), mentre solo nel 6% circa dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie,

¹⁶ Ultima annualità di riferimento.

¹⁷ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità pakistana, gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 22.863**, pari al 3,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un leggero aumento (+1,4%), crescita identica a quella rilevata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti pakistani è aumentato nella scuola Secondaria di primo grado (+4,3%), nella Primaria (+1%) e nella Secondaria di secondo grado (+0,9%), mentre gli alunni pakistani nella scuola dell'Infanzia sono diminuiti impercettibilmente (-0,6%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è molto simile in tutti gli ordini scolastici, con valori percentuali che oscillano tra il 2,6% (secondaria di secondo grado) al 3,7% (primaria).

Per la comunità pakistana è proprio la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (40,8% contro 36,4%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica pakistana, le ragazze rappresentano il 46,7%, un dato leggermente inferiore a quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%). Tale percentuale risulta massima nella scuola dell'Infanzia, dove raggiunge il 47,6% per poi calare a partire dalla Secondaria di primo grado e risultare minima nella Secondaria di secondo grado (45,1%).

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022 si registra un aumento del 27,5% della presenza di studenti di nazionalità pakistana rispetto all'anno precedente: si tratta di **2.720 studenti che rappresentano il 3% circa del complesso degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come nella comunità pakistana risulti molto superiore alla media non comunitaria la quota di giovani esclusi dal mondo lavorativo e della formazione: nel primo semestre 2022, su 100 ragazzi di cittadinanza pakistana di età compresa tra i 15 e i 29 anni, 54,4 erano **NEET (Not engaged in Education, Employment or Training)**, a fronte di una media non comunitaria del 32,1%¹⁸. Il dato è cresciuto dell'1,5% rispetto al primo semestre del 2021, quando era del 53% circa. L'esclusione dal mondo lavorativo e formativo, in maniera ancora più decisa rispetto al complesso dei non comunitari, si acuisce per la componente femminile della comunità, che fa rilevare un tasso di NEET del 64,6%, a fronte del 46% registrato per i ragazzi della comunità e al 42,4% rilevato sul complesso delle ragazze non comunitarie.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. La comunità pakistana conta 10 associazioni della diaspora¹⁹.

In riferimento alle finalità per le quali si sono costituite, grande rilievo assume, per le associazioni afferenti alla comunità pakistana, la mediazione interculturale e la valorizzazione della cultura di origine. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e
partecipazione sociale



¹⁸ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

¹⁹ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>



Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²⁰) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, con 15.772 tesserati, la comunità pakistana si conferma dodicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²¹, coprendo una quota pari al 2% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità pakistana (57,7%), seguita dalla CISL (31% circa), mentre il restante 11,2% è iscritto alla UIL. È proprio quest'ultima la sigla sindacale in cui la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 2,3% dei non comunitari iscritti.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²²

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

²⁰ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²¹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²² Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²³ e caratteristiche (in particolare modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da

un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Il Pakistan rappresenta il secondo Paese di destinazione delle rimesse dall'Italia, con l'8,5% dei flussi totali inviati verso il resto del mondo. Un flusso di risorse che si sono quasi triplicate fra il 2016 e il 2022. Anche il dato relativo all'importo medio per singola transazione, ben al di sopra della media nazionale (290€), conferma il ruolo centrale e ancora determinante del rapporto con il Paese di origine per i cittadini pakistani in Italia.

Brescia, Milano e Bologna sono le città da cui origina poco più di un quinto dei flussi finanziari verso il Pakistan, seguite da Napoli, Prato e Roma che insieme veicolano un ulteriore 13% delle rimesse complessive verso questo Paese.

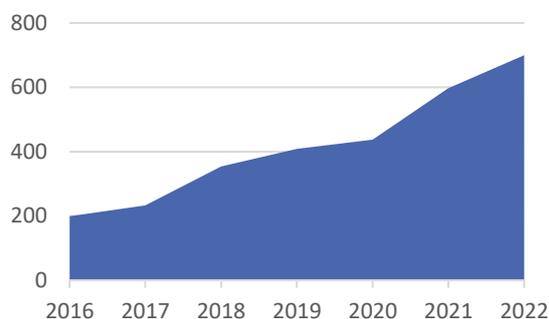
Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per il Pakistan. I flussi inviati dalla diaspora pakistana nel mondo rappresentano infatti il 7,7% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso il Pakistan

Volume rimesse dall'Italia 2022	700 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	8,5%
Variazione % 2021-2022	+17,2%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia al Pakistan	Brescia 8% - Milano 7% - Bologna 7%
Importo medio transazione	473 €
Costo medio invio 150€ ²⁴ dall'Italia al Pakistan (gennaio 2023)	n.d.

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Pakistan. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Rimesse



²³ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

²⁴ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Il processo di inclusione finanziariaIndice di
bancaizzazione

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica

e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²⁵. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini pakistani **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari all'86%**, di poco inferiore alla media dei cittadini stranieri, ma ancora di 11 punti inferiori alla media italiana. Rispetto al 2018, quando l'indice di bancaizzazione²⁶ era al 65%, si evidenzia un percorso virtuoso di accesso al conto corrente, che sembra indicare il realizzarsi di una relazione positiva con gli intermediari finanziari e la consapevolezza del ruolo dell'inclusione finanziaria nel processo di inclusione socio-economica.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti - svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati - hanno l'obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di promozione della migrazione circolare, miglioramento delle competenze linguistiche e professionali dei lavoratori stranieri ai fini di un ingresso regolare e qualificato. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio. Benché il Pakistan fosse inserito tra i Paesi target, dall'Avviso 2/2019²⁷, relativo a progetti di formazione pre-partenza professionale, linguistica e di educazione civica, finalizzati all'ingresso in Italia per lavoro subordinato, o ricongiungimento familiare al momento, tra i progetti finanziati nessuno insiste sul Paese asiatico.

Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE

²⁵ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁶ L'indice è calcolato come rapporto fra il numero di conti correnti intestati ai cittadini di una nazionalità (fonte: indagine Abi-CeSPI, su un campione di banche che rappresenta il 66% del totale impieghi e BancoPosta) e il numero di cittadini adulti regolarmente residenti in Italia appartenenti alla stessa nazionalità (Fonte ISTAT).

²⁷ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

nell'ambito dell'Avviso 1/2019²⁸, che hanno intercettato complessivamente 2.164 cittadini pakistani (il 5,7% di sesso femminile). Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

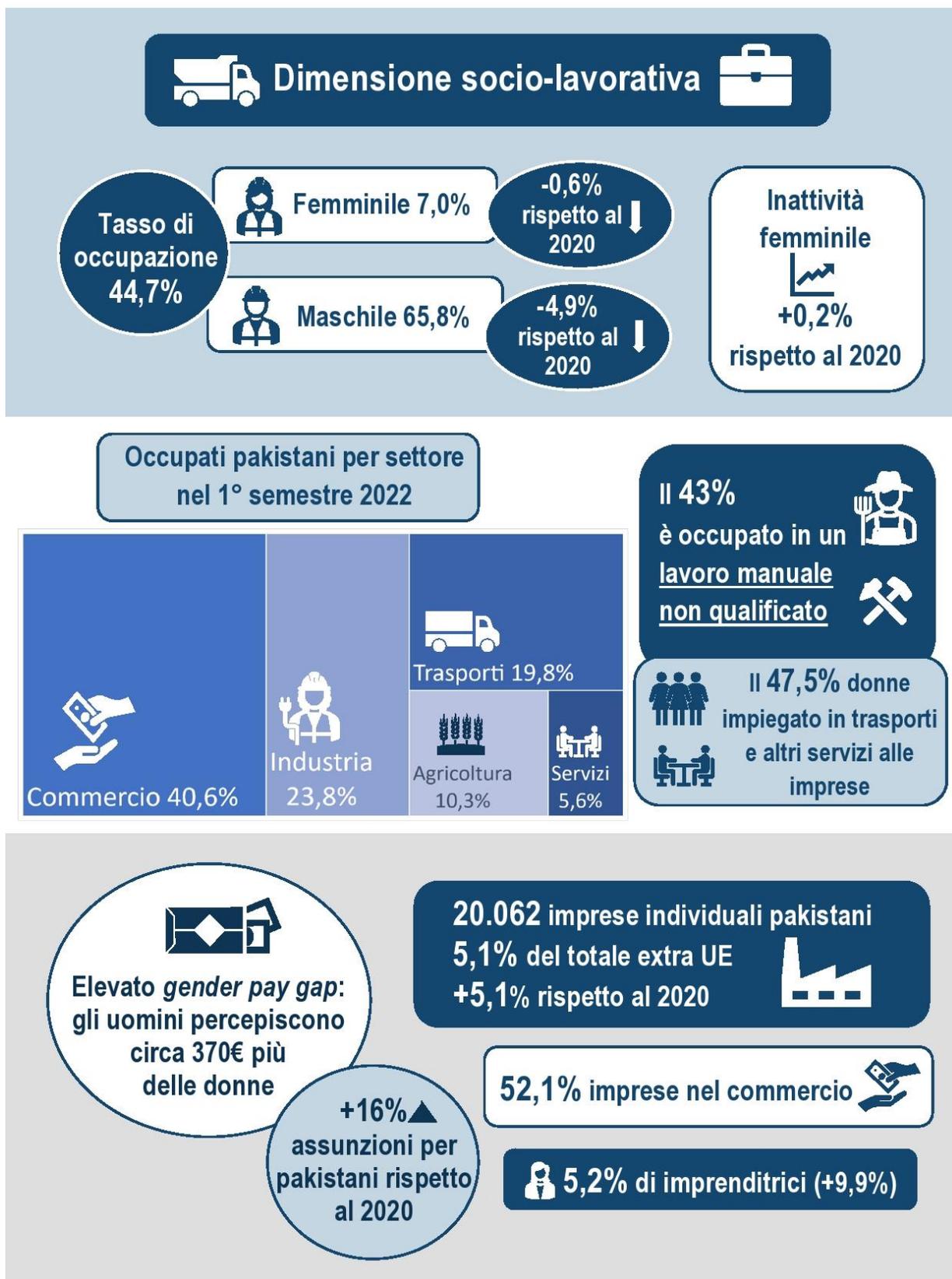
Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusione) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un'indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell'ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini pakistani, in particolare se ne segnalano 41 sul progetto PERCORSI e 73 su PUOI.

²⁸ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità pakistana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori pakistani

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati pakistani è quello di lavoratori **uomini**, occupati spesso in ambito **industriale, commerciale e ricettivo**, che svolgono prevalentemente **lavori manuali**.

Nel primo semestre 2022²⁹ risultava **occupato** il 44,7% della popolazione pakistana di 15-64 anni presente in Italia, una quota decisamente inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (58,4%), con un andamento tendenziale negativo rispetto al primo semestre dell'anno precedente: -4% circa, a fronte di una crescita speculare rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (+4%). Il tasso di **inattività** della comunità in esame, pari al 44,2%, invece cresce dell'1,8%, mentre il tasso di **disoccupazione**, che per la comunità si attesta sul 20% circa, è l'indicatore che mostra i peggiori segnali ad un'analisi diacronica (+4,6%). Il confronto con l'anno precedente fa quindi emergere una situazione critica per la comunità, con tassi peggiori rispetto alla media extra UE e nessun segnale di miglioramento.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Primo semestre 2022 e variazione con il primo semestre 2021

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var.% I semestre 22/ I semestre 21
Totale comunità pakistana	44,7%	-4,1%	44,2%	1,8%	20,1%	4,6%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Comunità pakistana	65,8%	-4,9%	18,8%	1,5%	19,4%	4,6%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Comunità pakistana	7,0%	-0,6%	89,8%	0,2%	n.d.*	n.d.*
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

(*) Il dato non risulta attendibile

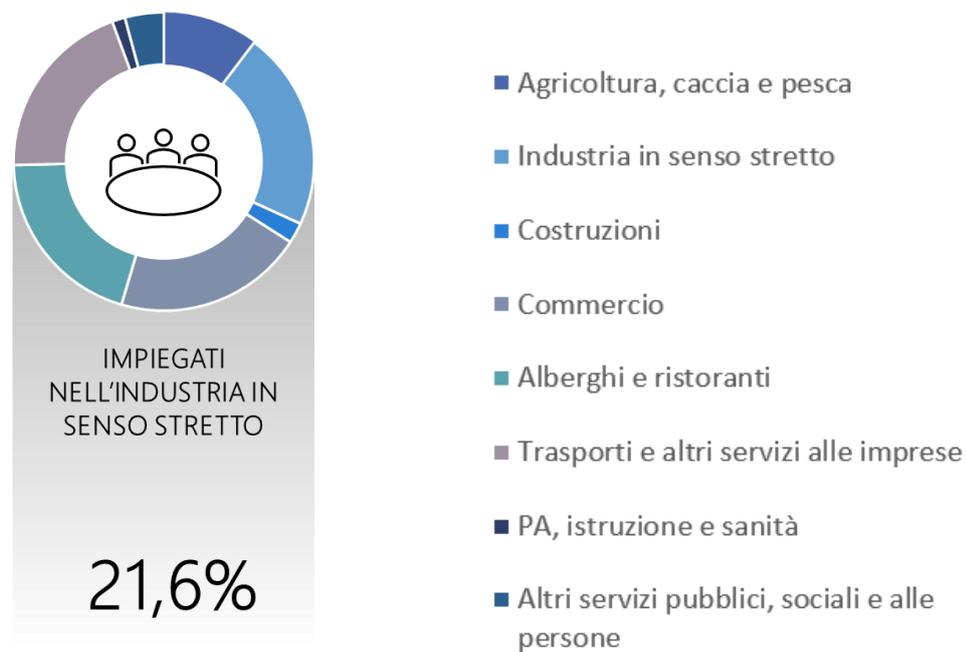
I dati relativi al primo semestre 2022 palesano performance occupazionali della comunità pakistana ancora peggiori rispetto a quelle relative alla complessiva popolazione non comunitaria, dovute principalmente alla situazione della componente femminile della comunità. Per le donne pakistane il tasso di occupazione si attesta al 7% (a fronte del 66% circa per gli uomini), l'inattività al 90% circa (per gli uomini 18,8%), dati che certificano l'enorme divario con la componente maschile. La comunità pakistana è, tra le principali non comunitarie, seconda solo alla bangladesese per inattività femminile. Anche nel confronto con il primo semestre del 2021 emerge chiaramente come la ripresa dell'economia non abbia avuto l'effetto sperato in termini di maggior coinvolgimento delle donne pakistane al mercato del lavoro italiano: lo dimostrano il leggero calo dell'occupazione (-0,6%) e l'impercettibile innalzamento dell'inattività (+0,2%). Per la complessiva popolazione femminile non comunitaria l'occupazione è invece cresciuta del 3,6%, mentre

²⁹ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

l'inattività è calata (-2% circa). La distribuzione per genere degli occupati conferma quanto sopra detto: a fronte di un'incidenza femminile del 27,4% tra i pakistani regolarmente soggiornanti in Italia, la quota di donne tra gli occupati di nazionalità pakistana è pari solo al 5,6%.

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne molto meno maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita, oltre che per la comunità, per tutto il Paese.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda i **settori di attività economica**, la comunità si caratterizza per una distribuzione piuttosto equilibrata tra diversi ambiti; spicca la citata prevalenza del settore industriale, che accoglie complessivamente oltre un pakistano occupato su cinque in Italia (21,6%). Segue a stretto giro, per incidenza settoriale, l'ambito commerciale, dove è impiegato il 20,5% dei pakistani attivi.

La comunità è caratterizzata inoltre da un forte coinvolgimento in *Alberghi e ristoranti*, terzo settore di impiego, che occupa il 20,1% dei lavoratori della comunità. Rilevante anche la quota di occupati della comunità inseriti nei *Servizi alle imprese* (19,5%). Segue il settore agricolo con il 10,3% e i *Servizi pubblici, sociali e alle persone* (4,2%). Infine, per incidenza, troviamo il settore edilizio (2,2%) e *PA, istruzione e sanità* (1,4%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, nel primo semestre del 2022 è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità, con il coinvolgimento di oltre il 62% degli occupati pakistani. Il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 19% circa dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato* il 43%. Il 32,6% degli occupati pakistani è invece *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, confermando l'importanza del settore commerciale, mentre è pari al 5,3% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*. Da segnalare come, nel primo semestre 2021, l'incidenza del lavoro manuale specializzato fosse del 31,5% e i lavoratori pakistani *Impiegati e addetti*

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale non qualificato

43%

alle vendite e ai servizi costituissero poco meno del 20% della forza lavoro della comunità. Le percentuali sembrano quasi essersi invertite specularmente all'inizio del 2022, facendo emergere come le dinamiche del mercato del lavoro fossero ancora in fase di assestamento rispetto al primo anno della pandemia, quando i licenziamenti in ambito industriale erano sottoposti a limitazioni. Parte della forza lavoro pakistana impiegata nel settore industriale sembra infatti essere approdata in quello commerciale, un settore che, come visto poco sopra, caratterizza molto la comunità.

La comunità, pur non facendo registrare complessivamente alti **livelli di istruzione** (la quota di pakistani con al massimo la licenza media è pari all'81,6%, a fronte del 56,7% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso lo svolgimento di lavori manuali, che, come noto, non riescono a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

Per quanto riguarda il fronte reddituale, i lavoratori pakistani si trovano in una situazione peggiore rispetto a quella riscontrata per il complesso dei lavoratori non comunitari: nel lavoro dipendente questi ultimi percepiscono 1.211 euro di media, contro i 1.040 euro di media rilevati per i lavoratori pakistani. Discorso analogo per il lavoro domestico (406 euro per i lavoratori della comunità, a fronte dei 640 euro di media extra UE) e per quello agricolo (446 euro contro 670)³⁰. Unico segnale positivo la crescita dei salari rispetto al 2020, soprattutto quello nel settore del domestico (+42% circa). Una lettura di genere fa emergere un *gender pay gap* piuttosto marcato tra uomini e donne della comunità nel lavoro dipendente: le pakistane percepiscono in media oltre 370 euro in meno degli uomini, una tendenza che si inverte per il lavoro domestico e quello agricolo, dove sono le donne ad avere salari più alti (sebbene non di molto, 50 euro circa in più per il lavoro domestico e pochi euro in quello agricolo).

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**³¹ effettuate per cittadini pakistani nel 2021 sono **92.058**, pari al 6% circa dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari in Italia. Tra le attivazioni per cittadini pakistani si rileva una forte prevalenza di contratti a tempo determinato, con un'incidenza pari al 77% del totale delle assunzioni della comunità (per i non comunitari si attesta sul 67,6%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece del 17,2%, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, sottolineando una maggiore precarietà lavorativa dei neoassunti pakistani rispetto alla media non comunitaria.

Complessivamente considerate, le attivazioni per cittadini pakistani, tra il 2020 e il 2021, fanno registrare un aumento (+16% circa) superiore a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

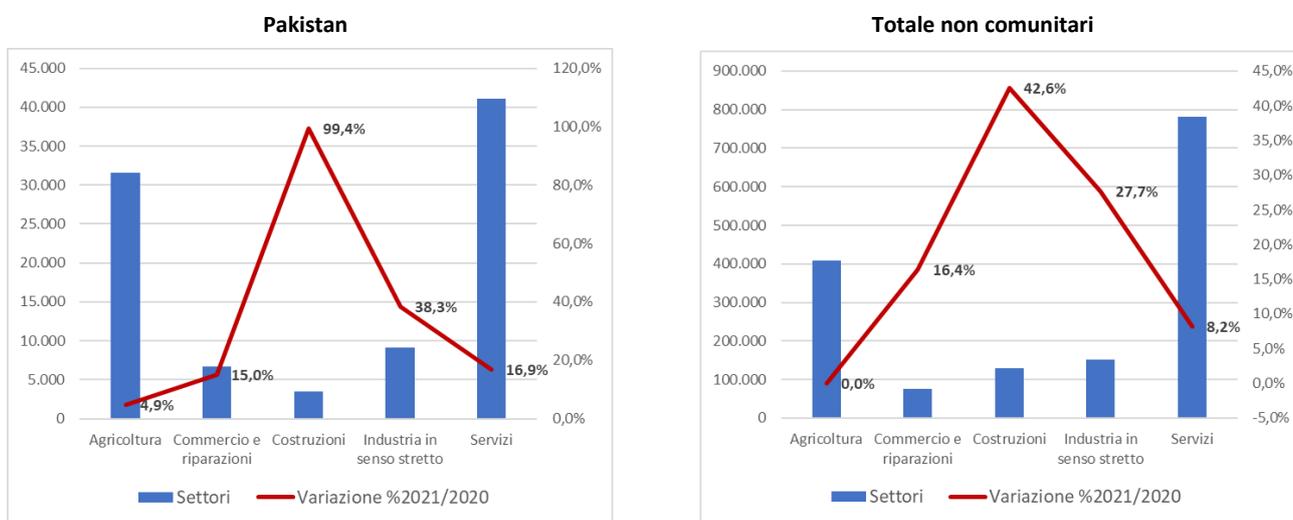
Primo settore per attivazioni pakistane sono i *Servizi*: il 44,7% delle assunzioni complessive della comunità è in questo settore, con una crescita del 17% circa rispetto al 2020. Secondo settore per attivazioni a favore di cittadini pakistani è l'*Agricoltura* con una quota pari 34,3% (a fronte del 26,4% rilevato per il totale dei

³⁰ Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Anno 2021.

³¹ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

cittadini di Paesi Terzi), in aumento rispetto al 2020 del 5% circa. Il settore industriale riguarda un'assunzione su dieci per cittadini pakistani, con una crescita del 38,3% rispetto al primo anno della pandemia. L'incidenza è praticamente identica a quella rilevata per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata, cresciuta del 27,7%. *Commercio e riparazioni* riguardano invece il 7,3% delle attivazioni della comunità, contro il 5% circa rilevato per il complesso dei cittadini extra UE, mentre il settore edile ha riguardato il 3,8% delle assunzioni della comunità: pur essendo il settore di minore importanza a livello numerico. Le assunzioni di cittadini pakistani nell'edilizia sono cresciute infatti del 99,4% rispetto al 2020. Questa crescita è da collegare all'incremento della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³². L'importanza dell'*Agricoltura* e del *Commercio* per la comunità è dimostrata anche dal peso delle attivazioni nella comunità in questi settori sul complesso delle assunzioni per lavoratori extra UE: il 7,7% dei neoassunti extra UE nel Primario è pakistano, percentuale che raggiunge l'8,8% per l'ambito commerciale. Le assunzioni di pakistani nei *Servizi*, nonostante siano il primo settore per la comunità, rappresentano invece solo il 5,3% delle attivazioni complessive per cittadini extra UE.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma del bassissimo coinvolgimento delle donne pakistane nel mercato del lavoro, poco più del 2% circa delle assunzioni relative a cittadini pakistani nel 2021 riguarda la componente femminile della comunità, anche se con lievissimi segnali di miglioramento rispetto al 2020, quando la stessa quota non raggiungeva il 2%.

La distribuzione settoriale delle assunzioni subisce variazioni a una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 44% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini pakistani, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza di poco superiore al 71%. Secondo settore per le assunzioni femminili risulta l'*Industria in senso stretto* (10% circa), avendo il settore agricolo - secondo per gli uomini con il 34,2% delle assunzioni - un peso minore per la componente femminile della comunità (8%). Da sottolineare anche come il settore commerciale abbia assorbito il 9% circa delle attivazioni a favore di donne pakistane: il dato è superiore al 7,2% registrato per gli uomini.

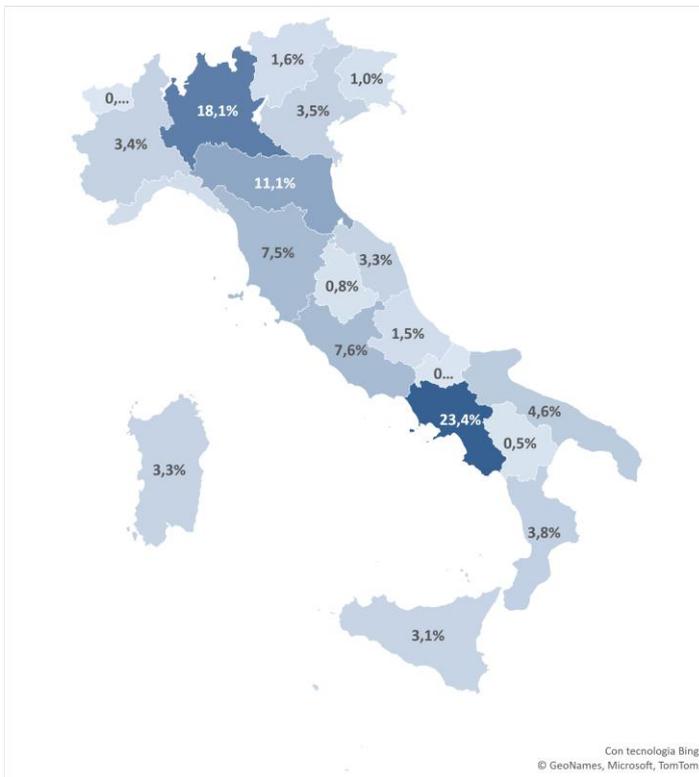
I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori pakistani sono invece 81.489, oltre 10.500 in meno delle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Questa differenza a favore delle attivazioni è da leggersi in connessione alla fase economica positiva seguita alla crisi pandemica, anche se la progressiva rimozione dei

³² Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

vincoli ai licenziamenti introdotti durante le fasi più acute della pandemia ha comportato una forte crescita delle cessazioni di contratti di lavoro per lavoratori pakistani rispetto all'anno precedente (+15,8%). Si registrano tuttavia dinamiche eterogenee tra settori, come nel caso del *Commercio* - in cui i licenziamenti sono cresciuti "solo" del 4,6% - e del settore edile, dove invece le cessazioni sono aumentate dell'87,5% rispetto al 2020. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità pakistana una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 62% circa (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari), dato da collegare anche alla maggiore incidenza che hanno per la comunità le assunzioni con contratti a tempo determinato. Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 13,3%, mentre le dimissioni coprono una quota di poco superiore (16% circa del totale). Infine, una quota pari all'8,7% è collegata ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità pakistana in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

La comunità pakistana, nona per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta quinta per numero di titolari di imprese individuali³³, confermando un forte protagonismo della comunità in ambito imprenditoriale.

Sono infatti 20.062 i titolari di imprese individuali di origine pakistana al 31 dicembre 2021, ovvero il 5% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in crescita rispetto al 2020 (+5,1%); tale tendenza viene invertita nel 2022, a segnalare con ogni probabilità una non solidità di molte imprese, che pagano ancora gli effetti della crisi economica causata dalla pandemia.³⁴

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità pakistana si conferma una netta prevalenza della componente maschile, che copre il 94,8% del totale, mentre le donne, 1.053, rappresentano il restante 5% circa. L'analisi dell'ultimo biennio, tuttavia, mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento del +10% circa, a fronte di una crescita più contenuta di quella maschile (+4,8%).

³³ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁴ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità pakistana registrate sul territorio italiano ammontano a 19.408, con uno scarto di 654 imprese in meno (-3,3%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Pakistan è parzialmente sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio, con un'importante eccezione: la Campania risulta infatti prima regione di insediamento per le imprese individuali, con quasi un titolare pakistano su quattro nella regione. Segue la Lombardia (18% circa), mentre al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna (11,1%), che, come visto, ospita un'importante collettività pakistana.

Il dettaglio provinciale spiega in parte il dato relativo alla Campania appena visto: si trova a Napoli quasi un imprenditore individuale pakistano su cinque (il 19,4%); al secondo posto troviamo Roma, a grande distanza in termini percentuali, con il 6,2%; al terzo posto c'è Brescia con il 5,7% delle imprese individuali pakistane complessive, una percentuale superiore anche a Milano, che segue a stretto giro (5% circa). Infine, al quinto posto si colloca Bologna, dove si trova il 4,7% degli imprenditori individuali pakistani.

In riferimento ai settori di attività economica, nel mondo imprenditoriale si conferma la rilevanza, per la comunità, del settore commerciale che, con una quota del 52% circa, risulta nettamente prevalente: come visto in precedenza, il coinvolgimento della comunità nel commercio al dettaglio è emerso anche nell'analisi degli occupati e delle attivazioni, trattandosi peraltro del primo settore di investimento anche per il complesso degli imprenditori individuali non comunitari con il 41,2%. Secondo settore di investimento per le imprese pakistane è l'*Edilizia* (13% circa), sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (22,4%), per i quali risulta comunque seconda; infine, al terzo posto, troviamo i *Servizi alle imprese* con una quota pari al 9,4% (per gli imprenditori extra UE complessivamente considerati la percentuale è del 6,2%). Il peso delle imprese individuali a titolarità pakistana sul complesso di quelle extra UE nei vari settori è piuttosto importante, sottolineando ulteriormente la vena imprenditoriale della comunità: si va dall'8,5% in *Trasporto e magazzinaggio* al 12,5% in *Servizi di informazione e comunicazione*.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti a uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Pakistan	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	3.885	3,2%	120.798	11,1%
CIGS	n.d.	n.d.	3.907	2,3%
CIGD	3.359	3,4%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	5.254	3,5%	148.368	13,9%
Totale	12.498	3,4%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	11.500	3,2%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	256	0,6%	46.311	0,4%
Invalidità	327	2,2%	14.808	1,5%
Superstiti	498	0,5%	98.444	0,6%
Totale	1.081	0,7%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	2.349	2,7%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	242	0,6%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	n.d.	n.d.	215	0,2%
Totale	2.591	2,0%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	n.d.	n.d.	24.996	8,8%
Congedo parentale ³⁵	1.040	4,4%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ³⁶	n.d.	n.d.	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	11.186	3,2%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	6.461	2,9%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessato dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁷ e superstiti) riguarda cittadini

³⁵ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁶ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³⁷ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁸. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁹: il 12,6% del totale dei percettori.

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie⁴⁰ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità pakistana si evidenziano buoni segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, confermando la prevalenza delle classi di età attive della popolazione: i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali⁴¹ mostrano come il 3,4% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari sia di cittadinanza pakistana, percentuale leggermente inferiore all'incidenza demografica della comunità sul complesso dei cittadini extra UE in Italia vista nel paragrafo 1.1 (3,7%).

La comunità è invece scarsamente interessata, in linea con quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni assistenziali e da quelle IVS: rispettivamente il 2% e lo 0,7% dei beneficiari extra UE di queste misure è di cittadinanza pakistana. Le percentuali sono leggermente più alte per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali* (2,7%) e quelle di *Invaldità civile* (2,2%), facendo emergere il discreto radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a

³⁸ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁹ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo

⁴⁰ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

⁴¹ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Ulteriore segnale dello scarso inserimento della componente femminile della comunità nel mondo del lavoro è dato dal dato delle fruitrici di *indennità per maternità*⁴²: il numero è talmente basso da non essere considerato in forma disaggregata. Per il congedo familiare l'incidenza è del 4,4% sul complesso della popolazione extra UE, a indicare comunque una cospicua presenza di nuclei familiari.

In riferimento al Reddito o pensione di cittadinanza sono 6.461 i nuclei pakistani che beneficiano del RdC o della PdC (il 3% circa dei percettori non UE).

⁴² Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴³(al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴³ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁴ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁵ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁶.

⁴⁴ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁵ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁶ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

